

DECRETO LEGGE 5 maggio 2015, n. 51
DECRETO LEGISLATIVO 29 marzo 2004, n. 102
e successivo
DECRETO LEGISLATIVO 18 aprile 2008, n. 82

Danni causati dall'organismo nocivo Cinipide galligeno del castagno dal 1 gennaio
al 31 dicembre 2014

Allegato "A"

Il presente allegato è composto di n. 69 pagine compreso il frontespizio

RELAZIONE

LA CASTANICOLTURA IN PROVINCIA DI FROSINONE E I DANNI CAUSATI DAL CINIPIDE GALLIGENO DEL CASTAGNO (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu)

INTRODUZIONE

In Europa, l'unica specie di castagno autoctona è la *Castanea sativa*, anche se negli ultimi decenni, per motivi fitopatologici, si è introdotto il castagno giapponese (*Castanea crenata*). Attualmente le popolazioni vegetali presenti in Europa sono sostanzialmente riconducibili a: semenzali di castagno europeo, castagni europei innestati sul giapponese e ibridi delle due specie.

In Italia la superficie investita a castagno da frutto ha subito nel corso degli ultimi cento anni una forte diminuzione, passando dai circa 500.000 ha presenti all'inizio del secolo agli attuali 76.000 ha.

La riduzione più sensibile delle superfici si è avuta fra il secondo dopoguerra e l'inizio degli anni ottanta; nel periodo più recente si è assistito ad una sostanziale stabilizzazione della dimensione produttiva e, in alcune aree, anche ad un'inversione di tendenza.

Negli ultimi anni si è avuta una riduzione della dimensione dei castagneti da frutto presenti nelle aziende agrarie di circa 70.000 ha (pari al 47,6%) nel periodo dal 1970 al 2000. In particolare, si è avuta una diminuzione superiore al 50% del numero delle aziende con castagneti da frutto; tale decremento, superiore a quello registrato dalla superficie totale, ha comportato un lieve aumento della superficie media a castagno da frutto per azienda produttrice che è passato da 1,06 ha nel 1970 a 1,15 ha nel 2000.

Ulteriore elemento che emerge dall'esame dei dati disponibili riguarda la limitata quota produttiva della superficie investita a castagneti da frutto nelle aziende agricole. Come risulta dai dati FAO, infatti, la superficie nazionale complessivamente interessata dalla raccolta di prodotto è stimata in 23,500 ha, valore che rappresenta solo il 31% del totale della superficie aziendale a castagneto da frutto.

La quota produttiva dei castagneti da frutto ha mostrato negli ultimi anni un costante aumento dovuto alla riduzione della superficie castanicola da frutto totale ed al contemporaneo aumento della superficie produttiva.

Ciò sembra dimostrare una tendenza a livello nazionale alla riduzione della castanicoltura da frutto improduttiva la quale viene sostituita da altre attività colturali o riconvertita verso la produzione. Quest'ultima valutazione trova conferma nella dinamica della produzione

nazionale che, come descritto nel paragrafo successivo, ha mostrato nell'ultimo decennio una sostanziale crescita.

Per quanto concerne la distribuzione sul territorio italiano, i dati evidenziano come Toscana, Campania e Calabria, rispettivamente con il 21,2%, il 20,9% ed il 18,7%, siano le regioni italiane più "castanicole", seguono Piemonte, Lazio ed Emilia Romagna.

La produzione di castagne in Italia ha subito dal secolo scorso ad oggi un decremento assai consistente. Tale riduzione si è verificata principalmente fino alla fine degli anni '60; dal 1970 la produzione nazionale, non considerando le inevitabili fluttuazioni, si è sostanzialmente stabilizzata e, in particolare negli ultimi anni, ha mostrato una lieve ripresa. Per comprendere la dimensione del fenomeno basti pensare che in cento anni circa la produzione è crollata da 5,8 milioni di quintali nel 1876 ai 710.000 quintali del 1969.

1. LA CASTANICOLTURA NEL LAZIO ED IN PROVINCIA DI FROSINONE

Il Lazio occupa la quinta posizione al livello nazionale per superficie investita a castagno da frutto. Questa risulta essere pari a 5.648 ha, poco più del 7,44% della superficie nazionale, ripartiti in 6.116 aziende (superficie media aziendale 0,91 ha) che rappresentano un'incidenza sul dato nazionale del 9%. La produzione media regionale è di circa 82.000 quintali per un valore medio di 13,5 milioni di euro.

Riguardo all'export il Lazio esporta poco più di 8.000 quintali per un valore di circa 2,2 milioni di euro. Circa 7.000 quintali, per un valore di 1,8 milioni, vengono esportati dalla provincia di Viterbo, 760 quintali, per un valore di 369 mila euro, dalla provincia di Roma, 64 quintali per un valore di 29 mila euro dalla provincia di Latina.

I punti di forza del settore sono la qualità e la tipicità del prodotto e l'avanzamento tecnologico della produzione.

Nella provincia di Frosinone si contano 257 aziende castanicole, con superficie media ad azienda di circa 1,68 ha, il 4% del Lazio; la produzione media annua è circa di 1.500 quintali.

La superficie totale ammonta a circa 500 ha, l'8% del totale regionale. Le superfici più rappresentative sono localizzate nei territori comunali di Terelle (circa 60 ha), nel basso Lazio, Isola del Liri (circa 73 ha), Castelliri / Sora (circa 50 ha), Giuliano di Roma (circa 68 ha), Patrica/Supino, Fiuggi, Arpino, Alatri e Trivigliano (circa 53 ha).

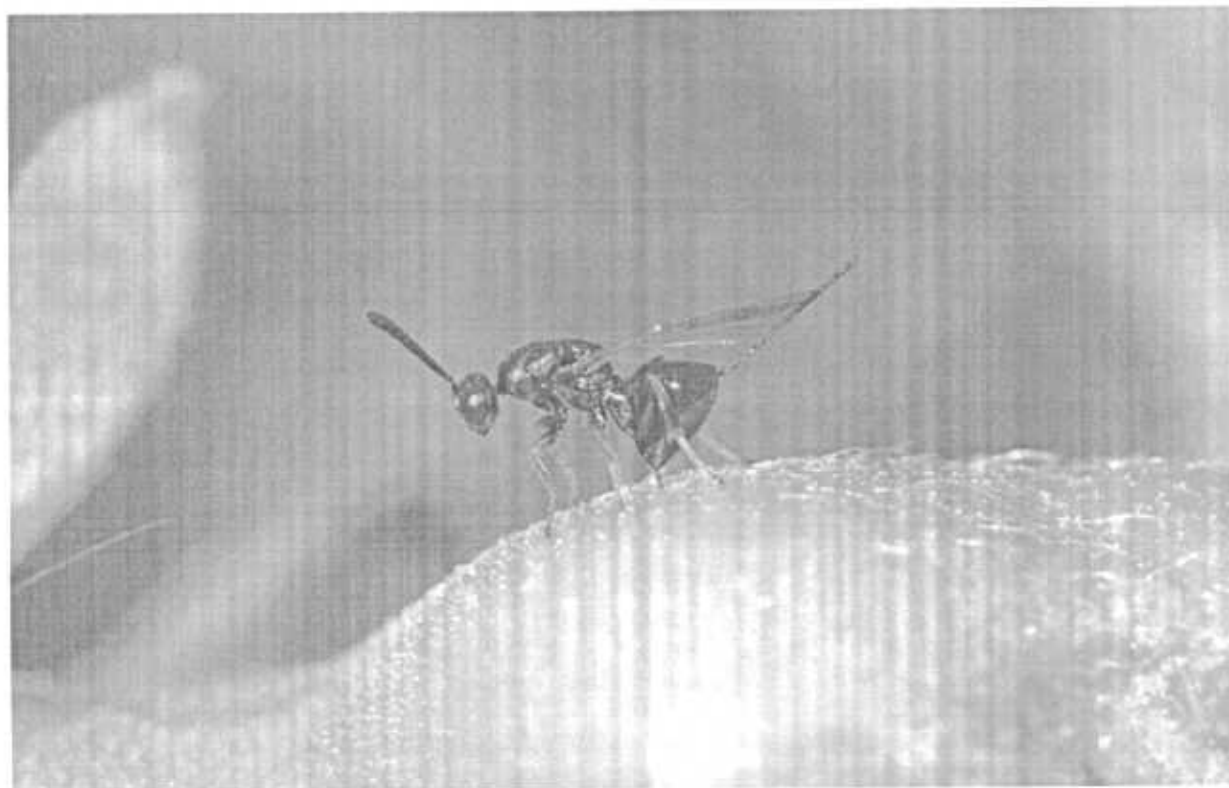
La localizzazione geografica risulta pertanto piuttosto frastagliata; non è possibile individuare un areale geografico nel quale si concentra la totalità della produzione.

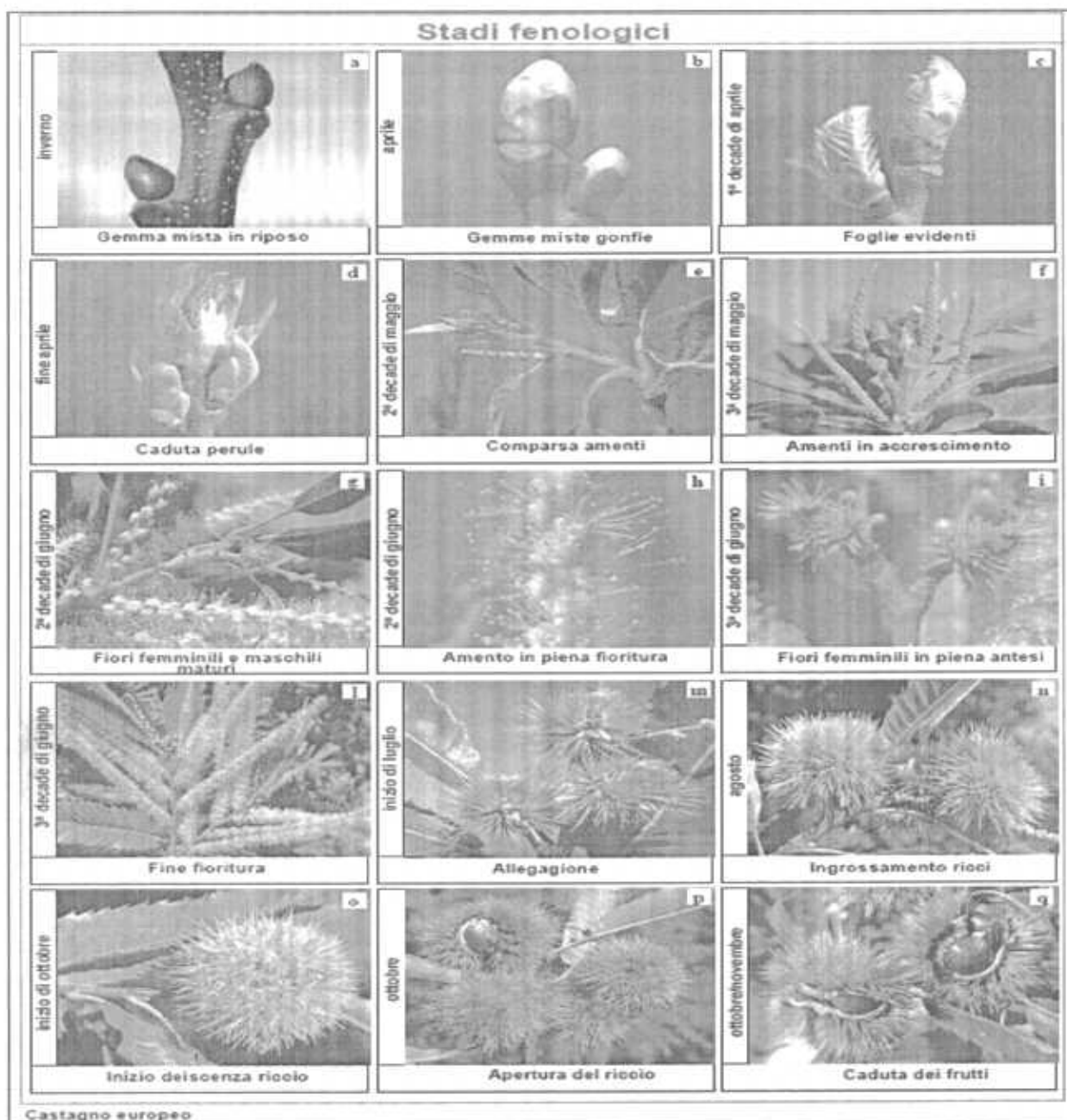
Tale settore riveste un' importanza economica e sociale rilevante soprattutto nella zona di Terelle, nota per la "Castagna di Terelle", e nel territorio comunale di Patrica, famosa per le sue sagre.

2. II CINIPIDE GALLIGENO DEL CASTAGNO

Il Cinipide del Castagno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu) è un imenottero originario del nord della Cina. In Italia la specie è stata segnalata per la prima volta in Piemonte nella primavera 2002 ed allo stato attuale è diffusa su tutto il territorio nazionale.

L'insetto attacca unicamente il genere *Castanea*, provocando la formazione di galle(ingrossamenti di forma tondeggiante e dimensioni variabili da 0,5 a 2 cm di diametro, di colore verde o rossastro) su foglie e germogli e perfino sugli amenti maschili, e può compromettere lo sviluppo vegetativo delle piante e la fruttificazione. Nel Cuneese sono state riscontrate infestazioni sia sugli ibridi eurogiapponesi (*Castanea crenata* x *Castanea sativa*), sia sul castagno europeo, selvatico o innestato.





DANNI AI CASTAGNETI

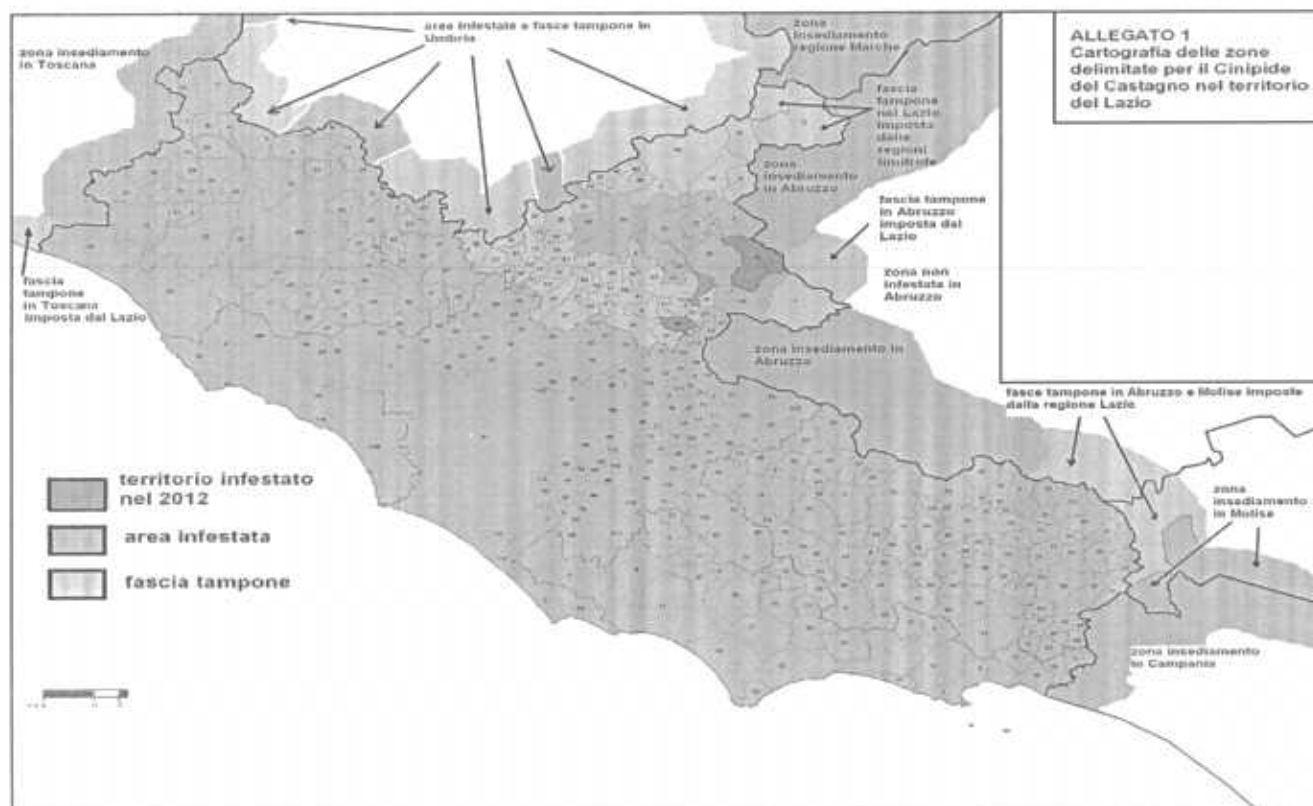
Non si conoscono ad oggi casi di morte di piante adulte di castagno per causa del solo Cinipide; i casi di morte sono piuttosto da ascrivere a differenti problemi quali, ad esempio, il mal dell'inchiostro (*Phytophthora cambivora*) o al concorrere di più avversità. Non sono altresì disponibili, a livello nazionale, dati scientificamente confermati sulla riduzione quantitativa e/o qualitativa della produzione, sia in legno sia in frutto, per causa del solo Cinipide.

Tali decurtazioni possono certamente verificarsi, poiché il Cinipide riduce la superficie fogliare dei castagni, ma sono ancora da quantificare e validare da parte della comunità scientifica. Pertanto l'infestazione di questo fitofago costituisce una seria minaccia per la

castanicoltura. Sono in corso rilievi scientifici atti a quantificare eventuali perdite produttive in castagne ed in legno.

L'INFESTAZIONE NEL LAZIO

La diffusione dell'insetto può avvenire sia tramite gli scambi di materiale di propagazione infestato, sia attraverso il volo delle femmine adulte che fuoriescono dalle galle, sia attraverso il trasporto involontario con lo spostamento di persone o materiali da parte dell'uomo. L'infestazione è arrivata nel Lazio nel 2005 attraverso materiale vivaistico proveniente dal Piemonte. I primi focolai nel Viterbese ed a Formia (LT) sono stati oggetto di uno scrupoloso lavoro di taglio delle piante infestate, prescritto obbligatoriamente dal Servizio fitosanitario regionale, come previsto dalla normativa fitosanitaria; purtroppo in alcuni casi, data l'enorme capacità di diffusione di questo piccolo insetto, l'infestazione si è estesa, dapprima al Viterbese, poi ai Castelli Romani, quindi all'area Pontina ed al Frusinate, e da ultimo alla provincia di Rieti. Si sono susseguite nel tempo varie delimitazioni del territorio interessato dal Cinipide, di anno in anno più esteso. Oggi l'infestazione ha raggiunto quasi tutte le aree castanicole del Lazio.

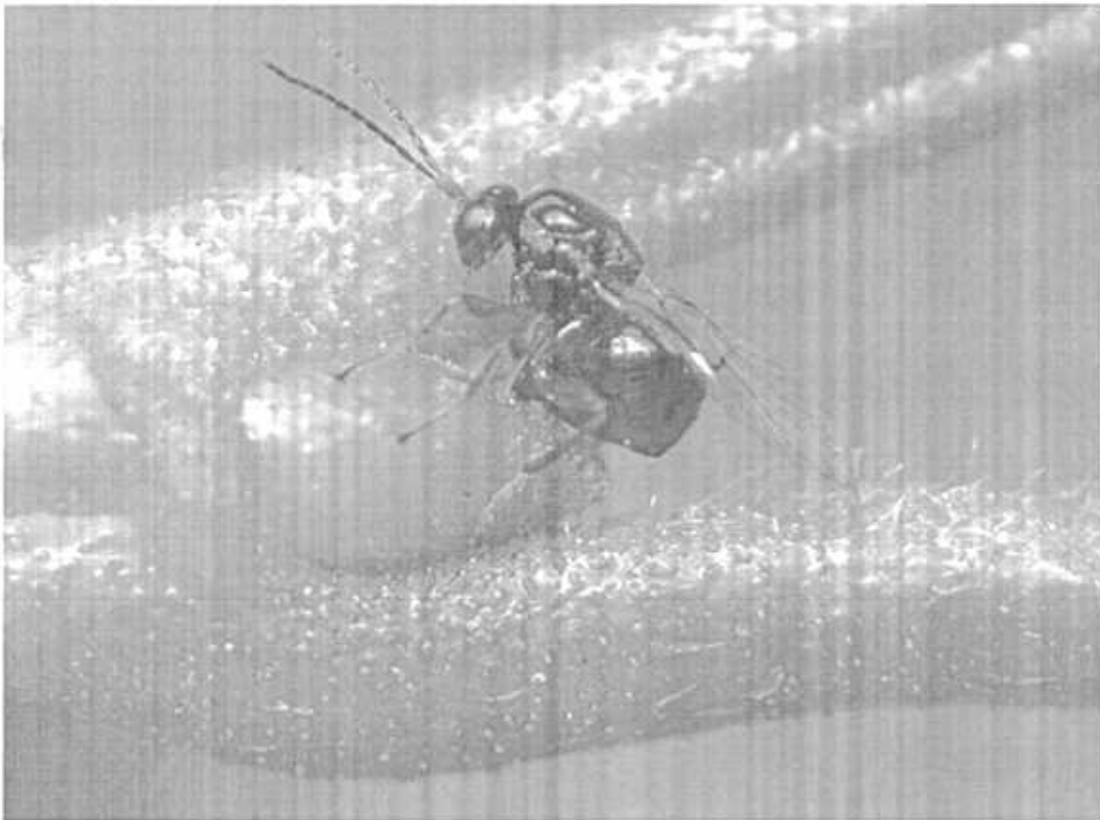


LA LOTTA

Le possibilità di lotta al Cinipide sono attualmente limitate; gli interventi inizialmente attuati nelle aree focolaio sia del Lazio sia di altre regioni italiane, quali potature, estirpazioni, tagli di ritorno drastici, tagli a raso, bruciature del materiale di risulta si sono dimostrati sostanzialmente inefficaci nell'arginare la diffusione dell'insetto.

Tuttavia, il Cinipide può essere tenuto sotto controllo da fattori presenti all'interno dell'ecosistema con una lenta azione di riequilibrio.

Sia nell'ambito delle attività di ricerca svolte fuori del Lazio, sia nell'ambito delle ricerche effettuate dall'Università della Tuscia con il finanziamento della Regione Lazio sono state evidenziate la presenza e l'utile ruolo, anche nel Lazio, di numerose specie di antagonisti naturali del Cinipide.



Oltre agli antagonisti autoctoni, un ruolo importante è rivestito da un antagonista esotico, l'imenottero calcidoideo *Torymus sinensis*, il cui allevamento lascia intravedere la possibilità di gestire sul territorio il controllo biologico dell'organismo nocivo.

In Giappone la lotta biologica con l'introduzione dalla Cina del *Torymus sinensis* ha dato buoni risultati.

In diverse località giapponesi, a distanza di quasi venti anni dall'effettuazione dei primi lanci di questo parassitoide, le percentuali di germogli attaccati dal Cinipide sono risultate ampiamente al di sotto della soglia di danno.

Nell'ambito delle ricerche effettuate dall'Università della Tuscia con il finanziamento della Regione Lazio è emersa la completa inutilità dei trattamenti chimici insetticidi nei confronti del Cinipide.

I trattamenti sono inoltre molto pericolosi per la salute umana degli operatori che li eseguono e di coloro che frequentano i castagneti, siano essi agricoltori, raccoglitori, cacciatori o altro. Non ultimo, i trattamenti sono pericolosi per la salute delle popolazioni che vivono nei dintorni delle aree trattate a causa dei fenomeni di dispersione (deriva). Infatti, date le dimensioni spesso notevoli delle piante di castagno, i trattamenti sono effettuati con apparecchiature che "sparano" gli insetticidi a grande altezza con forte pressione, con rischio che la nuvola di insetticida sia trasportata altrove dal vento.

I trattamenti hanno un forte impatto ambientale ed in particolare sono gravemente dannosi nei confronti degli ausiliari presenti nell'ecosistema, siano questi autoctoni o introdotti e squilibrano l'ecosistema con rischio di pullulazioni di acari o altri insetti dannosi.

Infine, i trattamenti chimici rappresentano un inutile dispendio di tempo e risorse economiche per i castanicoltori.

3. L'INTERVENTO DELLA REGIONE LAZIO

Fin dalla prima comparsa del Cinipide nel territorio regionale, nel 2005, la Regione Lazio ha adottato tutte le misure fitosanitarie necessarie a contrastarne la diffusione ed ha stanziato per complessivi 431.390,00 euro, studi e ricerche al fine di mettere a punto efficaci metodi di lotta.

Le esperienze e i risultati scientifici hanno dimostrato che tagli ed interventi chimici possono poco o nulla contro questo dannoso parassita che è ormai presente in quasi tutte le aree castanicole del Lazio ed in molte di esse provoca seri danni sia a carico della castanicoltura da frutto sia da legno.

Tra i principali risultati ottenuti nell'ambito delle ricerche effettuate dall'Università della Tuscia, e dal Servizio Fitosanitario Regionale, si ricordano:

- la conoscenza del ciclo biologico del Cinipide negli ambienti castanicoli laziali;

- l'aver dimostrato la scarsa efficacia dei trattamenti chimici insetticidi nei confronti del Cinipide che, oltre ad aumentare i costi di produzione, sono controproducenti in quanto uccidono gli insetti utili e sono pericolosi per la salute umana e per l'ambiente;
- il rinvenimento di numerose molte specie autoctone di nemici naturali del Cinipide, in grado di svolgere un ruolo significativo di contenimento delle popolazioni dell'insetto galligeno parassita, tra cui si annoverano almeno 12 specie di parassito idi;
- il rinvenimento di altri antagonisti del Cinipide, che ha portato all'identificazione del fungo *Gnomoniopsis sp.* e alla scoperta dell'attività di erosione delle galle da parte di larve di lepidotteri.

A seguito dei risultati ottenuti in Piemonte, dove il *Torymus* è stato introdotto da alcuni anni con successo raggiungendo percentuali elevate di parassitizzazione delle galle, nel 2011 l'Assessorato Politiche Agricole e Valorizzazione dei Prodotti Locali ha avviato un progetto triennale di lotta biologica al Cinipide, per una spesa complessiva di 320.400,00 euro.

Il progetto, attuato in collaborazione con il dipartimento DAFNE dell'Università della Tuscia e con il dipartimento DIVAPRA dell'Università di Torino, prevede lanci sistematici del *Torymus sinensis* sia in castagneti delle varie province laziali sia nel primo centro di moltiplicazione regionale del *Torymus sinensis*, realizzato presso il centro ARSIAL di Caprarola. Nel 2012, campionando le galle presenti sulle piante di castagno del Centro di moltiplicazione di Caprarola si è evidenziato che il *T. sinensis* si è insediato, dopo il lancio di questo insetto utile effettuato nella primavera del 2011.



Centro di moltiplicazione di Caprarola

Nel 2012 l'attività di lotta biologica al Cinipide è proseguita e si è ampliata, in sinergia con il Piano di settore castanicolo, avviato dal MiPAAF nel 2011.

Nei mesi di aprile e maggio sono stati effettuati ben 68 rilasci, per un quantitativo totale di 7480 coppie dell'insetto utile. Inoltre, con i fondi messi a disposizione dal Piano di settore castanicolo del MiPAAF, sono state poste in essere nel 2012 le azioni relative allo svolgimento di un workshop formativo interregionale, alla realizzazione di un secondo centro di moltiplicazione regionale del *Torymus sinesis* e al rilascio dell'insetto utile in 19 siti. Inoltre, presso il CRA – ENC (Consiglio ricerca e sperimentazione in agricoltura – Centro per l'enologia) di Velletri è stato inaugurato un secondo centro di moltiplicazione con il finanziamento del Piano di settore Castanicolo.



Centro di moltiplicazione di Velletri

4. Attività di sopralluogo ai fini della scelta dei siti di rilascio del *T. sinensis* e rilasci

A partire dai mesi di marzo, aprile e maggio 2012 sono stati effettuati i sopralluoghi preventivi per la scelta dei siti di rilascio, in stretta collaborazione con gli enti locali e le associazioni castani cole interessate.

I sopralluoghi sono stati effettuati da ispettori fitosanitari appositamente formati e, in 5 casi, dai tecnici incaricati dal dipartimento DAFNE dell'Università della Tuscia.

I criteri con cui sono stati selezionati i siti sono i seguenti:

- importanza della coltura del castagno dal punto di vista economico e paesaggistico;
- esclusione delle zone naturali protette, a causa del persistere di vincoli normativi all'introduzione di organismi non autoctoni;
- facile accessibilità;
- continuità territoriale con altri castagneti;
- castagneti non sottoposti a trattamenti chimici;
- grado di infestazione da cinipide;
- cacuminalità (necessaria per agevolare la diffusione del *T. sinensis* nei territori circostanti).

Dall'analisi tecnica svolta sui vari castagneti laziali sono stati selezionati i vari siti idonei per i rilasci.

5. DANNI ALLA COLTURA DEL CASTAGNO ED INTERVENTI DI LOTTA BIOLOGICA

A partire dal 2011-2012, dagli accertamenti effettuati dagli ispettori fitosanitari e dai tecnici nei castagneti ubicati nella provincia di Frosinone (Terelle, Arpino, Isola Liri, Sora, Castelliri, Patrica, Terelle, Alatri, Trivigliano, Giuliano di Roma, Supino, Fiuggi) si è riscontrata una forte infestazione da cinipide del castagno, che ha colpito oltre il 70 % delle piante.

L'alto grado di infestazione si è riscontrato essere presente su tutte le aree monitorate.

Le aziende, dall'inizio dell'infestazione, hanno subito una grave crisi dovuta principalmente alla perdita di reddito e all'aumento dei costi di gestione per la nuova emergenza (potature straordinarie con utilizzo di mezzi e manodopera suppletiva).

Oltre il danno economico da perdita di reddito ed aumento delle spese straordinarie, si è assistito e si assiste attualmente anche alla presenza di danni prettamente economico-

sociali, riconducibili alla mancata presentazione e diffusione della castagna tipica in feste e sagre locali.



Tali manifestazioni negli anni (fino al 2010-2011) hanno supportato il turismo enogastronomico nelle varie località ciociare e hanno rappresentato un punto di forza per i produttori, che potevano presentare sul mercato e vendere il proprio prodotto "tipico" di qualità.

La propagazione esponenziale dell'infestazione del fitofago ha determinato la netta diminuzione qualitativa e quantitativa dei raccolti, con forte ridimensionamento dell'attività produttiva, andamento anomalo del mercato, e ridimensionamento delle varie manifestazioni a carattere locale, che in alcune zone sono state totalmente annullate per carenza del prodotto.

Accertamento dei danni alle produzioni nel territorio delimitato: il danno accertato alle produzioni nell'area delimitata risulta pari ad € 2.634.964,99, pari al 34,65% DEL FABBISOGNO DI SPESA SULLA PLV ORDINARIA, STIMATA AD € 7.603.706,24.

Stima dei danni alle strutture aziendali: l'attacco del Cinipide, in particolare, ha determinato forte deperimento vegetativo delle piante con la necessità per i castanicoltori locali di effettuare interventi di potatura straordinaria. Il calcolo del danno riconducibile a tali interventi straordinari è possibile stimarlo moltiplicando il parametro analitico per la "potatura intensiva finalizzata alla ripresa vegetativa degli alberi con diametro da 41 cm.....", da Tariffario Regionale dei Prezzi Agricoli, con il numero di piante sulle quali sono stati effettuati gli interventi. Il danno stimato ammonta ad € 2.466.642,30, CON INCIDENZA DEL 32,44% DEL FABBISOGNO DI SPESA SULLA PLV ORDINARIA, STIMATA AD € 7.603.706,24.

Pertanto sussistono i presupposti per l'applicazione della proposta di declaratoria di eccezionalità dell'evento calamitoso provocato dal Cinipide, in quanto l'incidenza dei danni alle strutture e produzioni nell'area delimitata supera in entrambi i casi il 30%.

A partire dal 2012 sono stati effettuati i rilasci di *Torymus sinensis* presso i castagneti della provincia di Frosinone. Tale attività è stata svolta sotto il controllo ufficiale del Servizio Fitosanitario Regionale, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia fitosanitaria e nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, che disciplina le introduzioni di specie animali e vegetali di interesse comunitario.

In particolare, i rilasci di *Torymus sinensis*, nel corso degli anni, hanno riguardato castagneti ubicati nei seguenti territori comunali, precedentemente monitorati per l'idoneità del rilascio:

- Arpino
- Sora
- Castelliri
- Supino
- Patrica
- Castelliri
- Isola del Liri
- Terelle
- Alatri
- Trivigliano
- Fiuggi
- Giuliano di Roma



Siti di rilascio 2012

Suddetti castagneti, risultano in parte di proprietà privata ed in parte di proprietà comunale. Nel corso dei monitoraggi e dei successivi rilasci si è provveduto ad acquisire idonea documentazione catastale e planimetrica, agli atti dell'amministrazione regionale.

MG/df

Frosinone, 23/06/2015

II DIRIGENTE DELL'AREA DECENTRATA DI FROSINONE
(Dott. Luciano Massimo)



ACCERTAMENTO EVENTI CALAMITOSI

(compilare per ciascun evento)

REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI FROSINONE

Evento
calamitoso

01	GRANDINATE	07	VENTI SCIROCCALI
02	GELATE	08	TERREMOTO
03	PIOGGE PERSISTENTI	09	TROMBA D'ARIA
04	SICCITA'	10	BRINATE
05	ECESSO DI NEVE	11	VENTI IMPETUOSI
06	PIOGGE ALLUVIONALI	12	MAREGGIATE
		13 X	DANNI DA PARASSITI

DATA:

periodo dal **1/01/2014** al **31/12/2014**

giorni

NOTE:

11 COMUNI
DANNEGGIATI

Timbro e firma

Dr. GIROLAMI MARCO



[Handwritten signature]

DIRIGENTE
Area Decentralizzata dell'Agricoltura
Dr. Luciano MASSIMO

(da compilare a cura del Mipaf)

Data acquisizione ___/___/___

Prot. _____

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI FROSINONE

ACCERTAMENTO DEI DANNI ALLE PRODUZIONI NEL TERRITORIO DELIMITATO

Data _____
(importi in migliaia di Euro)

Codici	Colture	superficie Ha	Produtz. Unit. (q.)	Produtz. Totale (q.)	Prezzo unit. (€)	Valore globale (€)	Danno accertato		danno prod. Assicurata (€)	danno effettivo		danno riconosciuto MIPAF
							%	valore (€)		%	valore (€)	
	CASTAGNE	501,60	40	20064	164,16	3293706,24	80	2634964,99				
	OLIVO	500	25	12500	80	1000000	0					
	VITE	500	110	55000	30	1650000	0					
	FORAGGERE	200	30	6000	10	60000	0					
	FRUTTIFERI	2000	40	80000	20	1600000						
	TOTALE					7603706,24		2634964,99				

INCIDENZA DANNO	34,65%											



Marco P.

Timbro e
firma

DIRIGENTE
Area Decentralizzata per l'Agricoltura
Dr. Luciano MASSIMO

REGIONE LAZIO

PROVINCIA DI FROSINONE

EVENTO: INFESTAZIONE DA CIMPIDE GALLIGENO DEL CASTAGNO

DAL 1/1/2014 AL 31/12/2014

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE AZIENDALI

Produzione lorda vendibile ordinaria del territorio delimitato (totale mod. B):

(importi in migliaia di Euro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	INFESTAZIONE CIMPIDE	ha	500	2466642,30	DISSECCAMENTO E DEPERIMENTO VEGETATIVO CON INTERVENTI STRAORDINARI DI POTATURA E RIPRISTINO	
02		ha				
03		n.				
04		ml				
05		ha				
06		n. capi				
07		q.li				
08		n.				

IMPORTO TOTALE: 2466642,30

32,44 INCIDENZA %DEL FABBISOGNO DI SPESA SULLA P.L.V. ORDINARIA DEL
TERRITORIO PER ESECUZIONE INTERVENTI: _____



REGIONE LAZIO

PROVINCIA DI

EVENTO: INFESTAZIONE DA CIMIPIDE GALLIGENO DEL CASTAGNO

DAL 1/1/2014 AL 31/12/2014

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE INTERAZIENDALIE ALLE OPERE DI BONIFICA

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF	
01	- ALLE STRADE INTERPODERALI - ALLE OPERE DI APPROVIGIONAMENTO IDRICO - ALLE RETI IDRAULICHE ED IMPIANTI IRRIGUI AL SERVIZIO DI PIU' AZIENDE	ml					
02	- ALLE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA	ml					

Timbro e firma _____

DIRIGENTE
Area Decentramento dell'Agricoltura
Dr. Luciano MASSIMO

DAL 1/1/2014 AL 31/12/2014

Individuazione interventi Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102

danni	Tipologia di intervento (*)					
<input checked="" type="checkbox"/> Produzione	Art. 5, comma 2: di cui alle lettere: <table border="1" style="display: inline-table; vertical-align: middle;"> <tr> <td>aX</td> <td>b</td> <td>c</td> <td>d</td> <td></td> </tr> </table>	aX	b	c	d	
aX	b	c	d			
<input checked="" type="checkbox"/> Strutture aziendali	Art. 5, comma 3; <input checked="" type="checkbox"/>					
<input type="checkbox"/> Strutture interaziendali	Art. 5, comma 6; <input type="checkbox"/>					
<input type="checkbox"/> Opere di bonifica	Art. 5, comma 6; <input type="checkbox"/>					

N.b. : Barrare la casella a sinistra del danno e le caselle riguardanti gli interventi richiesti.

- art. 5, comma 2 di cui lettera:

- a) contributi in conto capitale fino all' 80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile ordinaria del triennio precedente;
- b) prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze di esercizio dell' anno in cui si e' verificato l' evento e per l'anno successivo, da erogare al seguente tasso agevolato:
 - 1) 20 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in zone svantaggiate;
 - 2) 35 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in altre zone;
 nell' ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all' evento inerenti all' impresa agricola;
- c) proroga delle operazioni di credito agrario, di cui all' art. 7 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004, n. 95;
- d) agevolazioni previdenziali di cui all'art. 8 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004.

- art. 5 comma 3: in caso di danni causati alle strutture aziendali e alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino al 100% dei costi effettivi.

- art. 5 comma 6: compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole, possono essere adottate misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all' attivit  agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con opere della spesa a totale carico del Fondo di solidariet  nazionale.

REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA
AREA DECENTRATA AGRICOLTURA DI FROSINONE

Oggetto: danni causati da infestazione da Cinipide del castagno
 Periodo dal 1/1/2014 al 31/12/2014
 Area: Provincia di Frosinone

Comune	Coltura Castagno frutto + legno SAT (Ha)	SAU Ha a frutto	SAU danneggiata	Particelle catastali	% danno
Alatri	212,96	46,25	46,25	INTERO TERRITORIO	80
Arpino	8,01	5,81	5,81	INTERO TERRITORIO	80
Fiuggi	224,50	37,12	37,12	INTERO TERRITORIO	80
Isola del Liri	160,92	33,07	33,07	INTERO TERRITORIO	80
Giuliano di Roma	34,62	35,30	35,30	INTERO TERRITORIO	80
Trivigliano	25,89	8,31	8,31	INTERO TERRITORIO	80
Sora	65,47	10,69	10,69	INTERO TERRITORIO	80
Castelfiorentino	108,00	51,24	51,24	INTERO TERRITORIO	80
Patrica	584,27	166,27	166,27	INTERO TERRITORIO	80
Supino	227,01	30,55	30,55	INTERO TERRITORIO	80
Terelle	129,38	76,69	76,69	INTERO TERRITORIO	80
TOTALI	1.801,03	501,30	501,30		

Frosinone, 23/06/2015



Il Dirigente dell'AREA DECENTRATA AGRICOLTURA
 DI FROSINONE

(Dott. Luciano Massimo)